

Passa in commissione la proposta di legge regionale per aiutare i Comuni in difficoltà

I precari per il Pnrr, sì... con riserve

Il centrodestra: opportunità di lavoro annuale, bicchiere mezzo pieno L'opposizione frena: «Non è una soluzione». E ora tocca al Consiglio

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Chissà quanto il provvedimento servirà a centrare il doppio obiettivo di dare una spinta propulsiva al Pnrr e di rispondere all'emergenza precariato. Di certo «non sarà una soluzione definitiva del problema», per dirla con la presidente Pasqualina Straface (Forza Italia), ma una risposta la terza commissione del Consiglio regionale l'ha provata a dare ieri, approvando a maggioranza (due astensioni) la proposta di legge recante "Misure urgenti per le attività di affiancamento nell'attuazione del Pnrr e dei fondi Sie", che avrà una copertura finanziaria pari 3 milioni e 469mila euro. Che i Comuni siano in difficoltà, d'altronde, non è un mistero: per ultimo il rapporto della **Fondazione Con il Sud** ha attestato che «è indispensabile un'immediata e forte azione di sostegno, attraverso nuove assunzioni di personale o tramite supporti tecnici esterni» verso una serie di Comuni tra i quali si cita Reggio Calabria. Che una via d'uscita, pur parziale, possa essere l'impegno dei precari è però tutto da dimostrare.

In sintesi, l'idea della proposta di legge regionale è quella di utilizzare i precari nella "sfida" del Pnrr, aiutando le amministrazioni locali più in diffi-

coltà dal punto di vista delle carenze di pianta organica. I soggetti, da impiegare per 12 mesi, verranno selezionati dall'elenco unico dei lavoratori precari della Regione, "fotografato" per ultimo nel decreto 11614/2020. Da questo elenco verranno indirizzati verso gli enti locali in totale 209 lavoratori: 125 di categoria D e 84 di categoria C.

In attesa del passaggio definitivo in Consiglio, le scintille hanno già accompagnato l'iter della proposta in commissione. Rinviato il voto in prima battuta per dare tempo di elaborare emendamenti, anche ieri sono state manifestate perplessità dall'opposi-

zione. «I rischi - ha detto Ferdinando Laghi (De Magistris Presidente) - sono di due tipi e attengono alla circostanza che si faccia riferimento a persone senza competenze tecniche, aggravando anche la posizione di chi tecnico lo è, mentre non si perviene ad una effettiva

Dal bacino cristallizzato da un decreto del 2020 si attingerà per 12 mesi a un totale 209 lavoratori per una spesa di 3,5 mln

vastabilizzazione». Ha rincarato la dose di dubbi Amalia Bruni (Gruppo Misto): «Il tentativo messo in campo non è certo che raggiunga l'obiettivo. Trattasi di personale fermo da tempo di cui non si comprendono le reali competenze; pur manifestando solidarietà nei confronti dei precari, non posso esprimere voto a favore», si legge nel verbale. Diversa la posizione del Pd, manifestata da Ernesto Alecci: «L'obiettivo non è la stabilizzazione, ma un impulso all'attivazione del Pnrr. Forse una parte del personale potrebbe essere utile all'istruttoria delle pratiche, ferma restando l'onestà intellettuale di dire che non si tratta di stabilizzazione».

Favorevole la maggioranza di centrodestra, che ha presentato la proposta (primo firmatario il presidente del Consiglio, Filippo Mancuso). Per tutti si è espresso in commissione Pietro Raso (Lega): «La legge crea un'opportunità di lavoro per un anno, è d'obbligo vedere il bicchiere mezzo pieno. Il personale fornirà semplice assistenza ai Comuni ed agli Enti».

Un nuovo garante

Via libera ieri, in prima commissione, anche a un'altra proposta di legge: l'istituzione del Garante regionale per la tutela delle vittime di reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Campanella L'aula del Consiglio regionale

